



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.

CONGRESSO INTERREGIONALE LEGAMBIENTE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

UN NUOVO AMBIENTALISMO PER UN ALTRO PROGRESSO

17/18 NOVEMBRE 2007

Fabbrica delle "e" – Gruppo Abele

Corso Trapani, 91/b TORINO

Uno sguardo verso i giovani

Premessa

Uno sguardo alla realtà nazionale

In Italia non sono mai mancate iniziative rivolte ai giovani: il tessuto associativo (sportivo, culturale, ricreativo, educativo) ha costituito e costituisce tuttora, un riferimento significativo. Quello che è mancato è lo sviluppo organico di un insieme di opportunità di incontro, svago, cultura, partecipazione attivato e realizzato direttamente da istituzioni pubbliche, non vincolato dall'adesione ad associazioni od organizzazioni di qualsivoglia tipo.

Le ragioni di tale mancanza sono diverse: la più attendibile si può individuare in una sorta di rigetto nei confronti di "forti" azioni politico - formative rivolte ai giovani.

Il passaggio alla vita adulta e professionale, così come l'educazione alla democrazia ed alla partecipazione sociale, in ragione di questa preoccupazione, sono state così affidate alla famiglia ed alla scuola, da un lato e, dall'altro, ai soggetti "associativi" (partiti, associazioni, sindacati ecc.) operanti nella società civile.

Le esperienze estere (in particolare francesi, tedesche ed inglesi) hanno, però, permesso alle istituzioni pubbliche, soprattutto quelle locali (comuni, province, regioni), di intravedere la possibilità di "fare qualcosa" con una modalità meno ideologica, più concreta e rispettosa della libertà dei giovani di quanto avvenuto in passato.

In questi venticinque anni innumerevoli enti pubblici locali si sono attivati, molte iniziative sono state realizzate, molti soggetti sono intervenuti e molti giovani sono stati coinvolti nelle proposte per loro predisposte.

Molti cambiamenti sono intervenuti nella filosofia degli interventi, nell'impostazione tecnica – organizzativa ed amministrativa, ma anche nel contenuto specifico degli interventi.

Il bilancio complessivo di questi venticinque anni di politiche e progetti per i giovani però è solo parzialmente positivo. Il risultato evidente è che manca una chiara definizione di cosa intendere per politiche giovanili: stando alle situazioni concrete tale appellativo è assegnato a tipologie di interventi molto differenti l'uno dall'altro.

Sul piano dei contenuti, ad esempio, si tratta di capire se e in che modo le politiche formative e scolastiche fanno parte delle politiche giovanili o, quanto meno, che relazione vi può essere.

Cosa sono le politiche giovanili

Il termine "politiche giovanili" comprende l'insieme di interventi che si rivolgono ai giovani, ponendo l'accento sia su di loro, sia sull'oggetto: si pensi quindi ad azioni mirate ad una precisa fascia di popolazione e ad interventi legati ad aspetti caratterizzanti, quali il lavoro, la salute, la cultura, l'istruzione, la formazione professionale, l'informazione, la casa, la mobilità, i fenomeni di devianza, ecc.

In Italia, ed è questa la specificità in materia, ogni ambito è oggetto di specifici interventi pubblici in cui l'attenzione per la dimensione giovanile convive con problematiche di carattere più generale che coinvolgono l'intera popolazione. Titolari di questi interventi sono, a seconda della situazione, attori pubblici - di livello nazionale (Governo e Ministeri) e locale (Regioni, Province e Comuni) - insieme a soggetti di natura privata e non-profit (Associazioni, Cooperative giovanili, organizzazioni non governative, Fondazioni, ecc.). È così corretto affermare che la politica giovanile consiste in una molteplicità di politiche, diversificate per finalità e settori di intervento.

In Italia la delega per le politiche giovanili è attualmente attribuita al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, anche se altre competenze in materia di giovani sono diffuse tra diversi Ministeri (es. quello della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, degli affari esteri, dell'Interno).

Si può affermare che il modo con cui si fanno politiche giovanili indica la capacità del paese di occuparsi di sé stesso, perché investe per il suo futuro ed oggi, per questo compito, un grosso ruolo lo giocano le città, che hanno una funzione di centralità rispetto al ricostituirsi del senso di comunità. Infatti la città oggi, dopo le riforme in senso federalista ed all'elezione diretta del sindaco, è percepita come il luogo più "partecipativo" ed "il pezzo di Stato più vicino ai cittadini". Mai come ora le Amministrazioni locali hanno possibilità e strumenti di autogoverno, a cui devono però affiancare capacità e competenze nello svolgere l'azione amministrativa. Le grandi leggi di riforma del diritto amministrativo e dell'organizzazione del potere locale, succedutesi a partire dall'inizio degli anni '90 (la cui applicazione è ancora in corso), cercano infatti di dare completa attuazione al principio costituzionale dell'autonomia degli Enti locali.

Nel frattempo alcune Regioni si sono già dotate di una legislazione ad hoc. Tra queste la Regione Piemonte che ha deciso di dotarsi di una specifica normativa, la Legge Regionale 13 febbraio 1995 n.16, "Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani" con la quale si sono messe in atto una serie di iniziative finalizzate al coordinamento e al sostegno di attività a favore dei giovani.

Ad oggi sono nove su venti le Regioni che hanno ordinato la materia. Le Regioni sono Veneto, Campania, Valle d'Aosta, Piemonte, Umbria, Emilia – Romagna, Marche, Lazio, Sardegna (per il Piano socio-assistenziale triennale) e la Provincia Autonoma di Bolzano.

Le politiche giovanili in Piemonte e in Valle d'Aosta.. un territorio che pensa ai giovani.

La Regione Piemonte

La Regione Piemonte è arrivata per gradi alla Legge regionale sulle politiche giovanili.

Il primo passo è stato l'istituzione del Consiglio regionale dei minori (L. R. n. 55 del 1989) che ha svolto, da allora, una funzione promozionale nei confronti degli enti locali, della scuola e dell'associazionismo rispetto alle esigenze ed ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza.

In concreto il Consiglio regionale dei minori, non disponendo di un cospicuo fondo economico a disposizione, ha utilizzato la forma del concorso a premi per incentivare, riconoscere e valorizzare alcune esperienze pilota in regione più sotto il profilo culturale che finanziario. Il concorso è stato promosso per quattro anni (1993-98) ed ha permesso la premiazione di molti progetti.

Il secondo passo è costituito dalla normativa inerente la Consulta giovanile, approvata con D. C. R. n. 308 del 1991, a cui è seguita l'istituzione dell'albo delle associazioni giovanili e l'attivazione della stessa Consulta.

Il terzo passaggio è del 1995, con l'approvazione della L. R. n. 16 "Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani". Con questa legge la Regione Piemonte ha adottato la "Carta per la partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale", approvata il 7 novembre 1990 dalla Sottocommissione della Gioventù del Consiglio d'Europa, armonizzando e coordinando gli interventi con gli obiettivi da essa indicati, promuovendo l'adozione e la relativa attuazione da parte degli Enti locali del Piemonte. La legge impegna la Giunta Regionale entro il 30 novembre di ciascun anno, a presentare al Consiglio Regionale una proposta di Piano annuale degli interventi regionali per i giovani, indicando gli indirizzi e gli obiettivi dell'azione regionale, i progetti obiettivo ed i progetti pilota e definendo i criteri per l'erogazione dei contributi. La legge istituisce anche l'Osservatorio permanente sulla condizione dei giovani e la Consulta regionale dei giovani. Recentemente è stata realizzata una ricerca sull'applicazione della legge 16/95.¹

¹ Cfr. Ires Piemonte, *Le politiche per i giovani in Piemonte: la legge regionale 16/95*, in Osservatorio regionale sulla condizione giovanile, *Secondo rapporto sulla condizione giovanile in Piemonte 2000*,

Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta e i giovani

Alla luce di questi anni di lavoro (e crescita) con e grazie ai ragazzi, sento che piccoli e significativi passi sono stati fatti e che siamo forse maturi per provare a dare gambe ad un percorso che non solo ha corpo ma che ha testa.. i nostri giovani, il nostro futuro, la possibilità di trasmettere e accendere in loro la consapevolezza di poter essere cittadini attivi e consapevoli, capaci di poter coinvolgere e trasmettere una sensibilità e un'attenzione che tanto spesso sono recriminati di non possedere.

L'associazione ha ormai acquisito la quotidianità del rapporto con bambini e ragazzi pur limitando l'immaginario nei confini scolastici. Questo non significa automaticamente progettazione e organizzazione di attività nelle scuole ma il percepire come "normale" che possa avvenire. Esattamente come per il resto del Paese i bambini vengono immaginati dietro ad un banco, davanti alla televisione o al massimo su un'altalena. I ragazzi invece, gli adolescenti, non vengono quasi considerati, al massimo vengono immaginati, sopra un banco, davanti ad una play station o a distruggere un'altalena. Eppure Legambiente, la nostra associazione, da circa dieci anni sta lavorando per rompere gli schemi, organizzando formazione per insegnanti ed educatori e proponendo percorsi di partecipazione per bambini e ragazzi. Le Classi per l'Ambiente, le Bande del Cigno e oggi i circoli Giovani sono la dimostrazione di quanto per Legambiente il target *giovani* sia fondamentale, di quanto sia importante un percorso di cittadinanza attiva che possa offrire strumenti di conoscenza, confronto e progettazione. Come abbiamo più volte sottolineato non possiamo pensare di cambiare il mondo lasciando fuori un pezzo così importante della nostra società, quella parte che siamo soliti pensare al futuro negandole il presente (*quando sarai maggiorenne; Siete i cittadini di domani ecc.*)

Voglia d'ambiente

Può sembrare una scorciatoia ma l'Ambiente, la sua conoscenza, la sua adozione, la sua progettazione, può rappresentare uno strumento fondamentale per recuperare nei ragazzi, e negli educatori, quella curiosità e voglia di sapere oggi troppo latenti. La proposta ambientalista ha sempre avuto una valenza educativa, sensibilizzando i cittadini e promuovendo cambiamenti sociali e culturali rappresentando una proposta educativa avanzata. Proposta, però, che la mancanza di cultura della partecipazione e la poca consapevolezza dei cittadini ha reso incompiuta. L'educazione ambientale, infatti, è stata rinchiusa nei percorsi didattici e nella teoria metodologica, relegata a materia disciplinare. La conoscenza dell'Ambiente è così affidata a internet e alla televisione, la maggior parte dei bambini e dei ragazzi, quelli che vivono nelle grandi città, si vedono negare l'esperienza, forte ed educativa, del contatto con la natura, privandoli di quegli anelli di congiunzione che rendono il mondo tutto attaccato. La conoscenza frammentaria del territorio impedisce ai giovanissimi una crescita complessiva, uno sviluppo identitario completo.

Durante questi anni il percorso intrapreso ci ha permesso di partire da piccole e significative situazioni locali per poter iniziare a tracciare un percorso che ci portasse a costruire un insieme di azioni sinergiche e determinanti per dare vita ad un gruppo di lavoro.

Dall'interazione con piccoli comuni, associazioni, scuole, territori sono nati stimoli, occasioni, situazioni che ancora adesso hanno vita e che hanno permesso ai ragazzi di incontrare sul loro cammino reali situazioni di partecipazione e progettualità.

Un proverbio africano dice che per educare un bambino serve un intero villaggio. Oggi, che i villaggi si sono trasformati in grandi quartieri, rendere complesso e complessivo un percorso educativo significa far dialogare e far lavorare insieme tutti gli attori sociali, culturali e istituzionali che sul territorio operano. Ormai nel Dna associativo c'è la capacità di relazionarsi con tutti e tre i soggetti ma è indispensabile che si riesca anche nell'impresa di tenerli in **rete**. Quello che dobbiamo conquistare è la referenzialità sui temi educativi oltre che didattici, deve aumentare l'impegno verso un miglioramento della **qualità culturale dei nostri territori** e questo non può prescindere dal coinvolgimento dei giovani, potenziali protagonisti di una nuova stagione di partecipazione. Vanno però ripensati gli spazi, i luoghi di incontro e i progetti che di volta in volta sono dedicati a bambini e ragazzi. In particolare la fascia d'età adolescenziale, sempre più ampia,

deve ricevere proposte di attività a largo respiro. I tentativi di chiudere gli under 18 esclusivamente sui temi della droga e degli eccessi si sono dimostrati limitati e limitanti. L'adolescenza è sicuramente un'età difficile, segnata da cambiamenti fisici e sociali ma non può essere sempre relegata alla stregua di una patologia.

Il percorso intrapreso: esperienze che diventano palcoscenico di nuove realtà.

Gli scambi internazionali

L'occasione dell'incontro e dello scambio tra giovani di diverse nazioni risulta sempre essere un ottimo avvio per innescare dinamiche di coinvolgimento per i ragazzi.

In particolare due situazioni hanno determinato questo percorso e si sono rivelate una significativa esperienza per il nostro Interregionale e per i circoli locali.

Entrambi i soggetti promotori sono stati due comuni, il comune di Mathi e il piccolo comune di Quincinetto.

Il primo ha realizzato un campo invernale in cui ha ospitato giovani maltesi che hanno vissuto e condiviso esperienze con un gruppo di giovani locali che per mesi ha preparato l'accoglienza e parte delle tematiche dello scambio che si poneva l'obiettivo di offrire spunti sulla sostenibilità e sulla cittadinanza attiva.

Il comune di Quincinetto, in stretta collaborazione con il circolo Dora Baltea, ha potuto realizzare uno scambio con un'associazione di Madrid che ha ospitato il gruppo di giovani piemontesi e che è poi stata ospitata dal comune, dai nostri soci e dalla cittadinanza stessa per offrire un'occasione di confronto e scoperta del proprio territorio e delle proprie tradizioni.

Entrambe le occasioni hanno permesso ai ragazzi di diventare protagonisti di un'esperienza, di essere promotori di azioni e situazioni, di avvicinarsi alla nostra Associazione e di scoprirla attraverso azioni concrete e occasioni autentiche e significative.

Il teatro come strumento

"Giovani in scena sul palcoscenico della valle". Questo il titolo del progetto finanziato dalla provincia di Torino che ha preso avvio in Valchiusella, in particolare nei comuni di Vistrorio e Alice Superiore insieme al circolo locale "Chiusella vivo" e che ha visto un gruppo di giovani mettersi in gioco per provare a riscoprire e raccontare il proprio territorio attraverso le emozioni, le immagini, il teatro.

Risultato di questo importante e significativo percorso una performance teatrale che ha dato vita ad una "cena a colori", uno spettacolo costruito durante una cena che univa l'arte della musica, delle immagini, dei colori, della cucina in un unico e coinvolgente evento.

Il progetto non solo ha permesso ai ragazzi di realizzare un percorso unico e irripetibile ma ha dato vita ad un gruppo di giovani che si sta radicando al territorio, che dialoga con il comune, con le associazioni, che ha intrapreso un percorso di consapevolezza e crescita nel proprio territorio.

Insieme per l'ambiente: educare alla partecipazione per prevenire il disagio giovanile



L'idea da cui è nato il progetto

La fascia dei giovani tra i 15 e i 18 anni è probabilmente quella che presenta maggiori problematiche di inserimento sociale, dovute sia al particolare momento evolutivo dei soggetti in questione ma anche alla mancanza di riferimenti sociali e culturali sul territorio. I ragazzi si trovano

a passare dalla fase infantile caratterizzata da una quasi asfissiante tutela e difesa tipica della cultura italiana, ad un momento di non rapporto con il mondo adulto dovuto in parte al bisogno di indipendenza e di autogestione degli adolescenti ma soprattutto per una carenza, da parte delle istituzioni, di progettualità, strutture e servizi dedicati a loro. Considerando tale situazione nei quartieri difficili, spesso in evoluzione sociale, è frequente il rischio per i ragazzi di coinvolgimento in attività e pratiche il cui confine con l'illegalità è labile e la mancanza di riferimenti familiari e sociali forti non può che renderlo praticamente inesistente.

L'idea del progetto (finanziato dal ministero per gli affari sociali) prendeva quindi spunto dal bisogno dei ragazzi di sentirsi parte della comunità ma con una propria autonomia e possibilità di gestione e dall'esigenza di confrontarsi tra loro su esperienze diverse, anche le più difficili. Per questo il progetto ha previsto l'aggregazione di ragazzi utilizzando strumenti idonei al contesto territoriale. Il lavoro si è svolto con otto gruppi di ragazzi di otto città (Torino, Genova, Roma, Ancona, Venezia, Potenza, Napoli, Palermo).

Gli scopi principali del progetto:

- *Educazione alla legalità*
- *Integrazione sociale*
- *Conoscenza del territorio*
- *Aggregazione e confronto tra giovani*
- *Recupero sociale (reintegrazione e reinserimento)*

Il progetto si proponeva inoltre di:

- *Informare e sensibilizzare i diversi soggetti territoriali pubblici e privati circa le problematiche del disagio giovanile in tutte le sue forme e derivazioni*
- *Promuovere le azioni di recupero e di riqualificazione ambientale*
- *Creare un gruppo di giovani in ogni città coinvolta nel progetto, che operi su tematiche sociali e ambientali. I gruppi erano composti da ragazzi con diverse esperienze.*

...a Torino.. l'esperienza di Legambiente Piemonte e valle d'Aosta

L'attenzione che i giovani soggetti meritano, ed esigono, è elevata e non possiamo permetterci di creare aspettative senza avere in mente un percorso sicuro.

L'esperienza del progetto Insieme per l'Ambiente ha visto gruppi di adolescenti fare gruppo intorno ai temi dell'ambiente, del territorio e del disagio, in poche parole dare vita ad otto circoli di Legambiente Giovani.

L'esperienza del nostro Interregionale in questo progetto ha significato l'avvio di un altro grande passo verso la costituzione di un settore che operi ad hoc con e per i ragazzi.

Parallelamente alle esperienze di scambi e progetti nei piccoli comuni, si è avviato un percorso di coinvolgimento dei ragazzi e di avvicinamento all'associazione che ha permesso di iniziare a tessere una fitta trama di relazioni e sinergie con associazioni locali ed enti che lavorano con i giovani e ha aperto le porte ad un altro e delicato tassello che la nostra associazione non può ignorare e su cui non può desistere dall'impegnarsi per favorire quei processi di inclusione e di cittadinanza attiva che portino ad una società dell'accesso: i giovani di **seconda generazione**.

Giovani di seconda generazione a Torino

Si fa presto a dire seconda generazione. In gergo sono i figli di immigrati stabilmente residenti in Italia, i quali stanno aumentando in maniera esponenziale e costituiscono, per gli esperti, la chiave di volta sul quale si gioca il corretto sviluppo multietnico della nostra società. Torino è da oltre 20 anni meta di diverse ondate migratorie: prima i nordafricani, poi i latinos e oggi gli europei orientali. Da San Salvario a Porta Palazzo fino alle Barriere periferiche, è uno dei laboratori più interessanti per capire problemi e speranze di quelli che, verosimilmente, diverranno tra qualche anno cittadini italiani. Uno studio curato dalla Fondazione Agnelli, «Approssimandosi», è uno dei primi a scandagliare questo universo poco esplorato, localizzando il rapporto tra la città e la vita dei giovani immigrati under 21.

Contattando un campione di almeno uno su otto tra i 7600 che vivono sotto la Mole, dimostra come non si possa parlare di blocco compatto delle nuove leve, anzi. Definiti generazione a

cavallo tra due mondi, in realtà sono eterogenei. La nascita in Italia o l'arrivo in tenera età nella Penisola (per distinguerli gli autori della ricerca li chiamano generazione «1,75») costituiscono il fattore discriminante per l'integrazione accanto alla comunità di appartenenza. Viceversa, chi è arrivato in Italia nella preadolescenza (generazione «1,5», i più lacerati tra due mondi o addirittura dopo i 14 anni «1,25», i più distanti dalla realtà italiana) per ricongiungersi ai genitori, incontra maggiori ostacoli, a partire dalle difficoltà scolastiche e linguistiche. E tende a chiudersi in famiglia o a frequentare solo connazionali, preparandosi un futuro a rischio di esclusione.

Il gruppo

Il gruppo di Torino era infatti una rappresentanza di questa parte di giovani, costituito in prevalenza da ragazze, ha intrapreso un percorso di incontro e scoperta della nostra Associazione incontrandosi ogni settimana presso la sede del nostro Interregionale, confrontandosi, ascoltandosi, scoprendo la propria città e provando a raccontarla e descriverla ai ragazzi delle altre città con cui potevano comunicare attraverso un sito e un blog creato appositamente per il progetto.

Il percorso è durato un anno e si è concluso con una tre giorni a Genova in cui i ragazzi hanno potuto finalmente incontrarsi e conoscersi.

L'autenticità di questo percorso e il livello di coinvolgimento ha permesso a questi ragazzi di intraprendere un cammino che è appena iniziato. I ragazzi hanno voglia di continuare, fare, incontrarsi e coinvolgere altri ragazzi, voglia di sentirsi parte di un gruppo e di un'associazione, di poter partecipare attivamente e in prima persona ad azioni di sviluppo e consapevolezza.

La rete

Attraverso l'esperienza di questo progetto abbiamo potuto iniziare a tessere una fitta rete di sinergie e scambio con altre associazioni e con le istituzioni che operano nel mondo delle politiche giovanili e proprio questa rete ci permette ora di proseguire il percorso intrapreso.

- **ALOUAN**

L'associazione interculturale Alouan è stato uno dei primi soggetti incontrati all'inizio del percorso ed è tuttora collabora con noi per il coinvolgimento dei ragazzi in attività di educazione ambientale e nella creazione di percorsi che favoriscano il coinvolgimento dei ragazzi e di cittadinanza attiva.

Ad oggi il gruppo nato con il progetto *Insieme per l'ambiente* si riunisce settimanalmente presso la loro sede e propone attività di educazione ambientale ai giovani immigrati che frequentano il centro.

- **ASAI**

L'associazione di animazione interculturale del Comune di Torino è entrata a far parte del progetto sin dalle prime fasi di avvio. Abbiamo creato momenti di incontro e di sensibilizzazione con i ragazzi per raccontare un po' Legambiente e offrire loro l'occasione di partecipare al progetto.

Alcuni giovani dell'ASAI hanno anche preso parte ad alcune iniziative e campagne organizzate sul territorio cittadino (BIG JUMP, PIM..)

- **FINESTRA SULLA PIAZZA**

Una Finestra sulla Piazza (ufficio minori comune di Torino) ci ha accolti per presentare il progetto e proporlo ai ragazzi che frequentavano il centro. Attraverso questo incontro abbiamo potuto entrare in relazione con alcuni educatori di strada e mediatori che si sono appassionati al progetto e hanno intrapreso con noi il percorso intrecciando esperienze e metodologie e creando una importante rete di scambio e confronto.

- **ARCI**

Negli ultimi anni si è intrapreso un percorso di confronto e scambio alcuni operatori dell'Archi che lavorano nel settore ragazzi e con cui vi è l'intento di costituire un tavolo di lavoro per avviare percorsi sulla legalità e la cittadinanza attiva che coinvolgano giovani adolescenti e favoriscano l'aggregazione.

- **GRUPPI SCOUT**

In particolare nel corso di quest'ultimo anno abbiamo incontrato alcuni gruppi scout di Torino che si sono dimostrati interessati alle campagne e alle azioni della nostra associazione e che hanno partecipato attivamente ad alcune di esse.

Il legame si sta rafforzando e l'intento è quello di continuare in questo percorso di scambio e collaborazione per permettere a diversi gruppi di giovani di incontrarsi e confrontarsi.

- **TERRA DEL FUOCO**

Terra del Fuoco è una ONG promossa da un movimento di giovani per il sostegno al processo di integrazione europea, sostenendo un'idea di Europa basata sulla dignità e i diritti delle persone.

Si occupa principalmente di **cooperazione internazionale**, specialmente con i Paesi della recente e futura Europa, sviluppando programmi giovanili di educazione alla **cittadinanza europea**.

Il nostro interregionale ha intrapreso con questa associazione un percorso di confronto e collaborazione. Siamo ancora in una fase di scambio e contaminazione in cui si stanno creando le basi progettuali per avviare una progettualità comune sia nell'ambito delle azioni rivolte ai giovani che in quello della cooperazione.

- **CENTRO GIUSTIZIA MINORILE**

I minori soggetti a procedimento penale e segnalati dai Servizi Minorili dell'Amministrazione della Giustizia vengono inseriti in attività, iniziative di utilità sociale c/o la risorsa specificamente individuata sul territorio e secondo una precisa programmazione che viene concordata tra la nostra associazione e il Centro per la Giustizia Minorile. Una collaborazione siglata da un protocollo d'intesa che nasce dall'intento di poter offrire a questi ragazzi un'occasione di crescita e responsabilizzazione, di lavoro di gruppo e scambio, di riflessione e condivisione.

Durante tale esperienza il minore/giovane, svolge mansioni inerenti ad azioni di volontariato così come previsto dallo Statuto di Legambiente Piemonte e VdA.

Il servizio civile Nazionale



All'interno di un ambito più ampio riguardante la **qualità culturale dei territori**, in questi ultimi anni il nostro interregionale sta dedicando **attenzione ai giovani e alle forme di educazione e coinvolgimento** degli stessi anche attraverso l'esperienza del **servizio civile**.

La possibilità di partecipare attivamente alle attività e alle azioni della nostra Associazione offre ai giovani un'occasione di crescita e consapevolezza.

I progetti realizzati in questi anni hanno visto il coinvolgimento di molti giovani e il conseguente radicamento presso la nostra associazione, sono stati e sono tutt'ora un'ottima opportunità che può trasformarsi in occasione di partecipazione attiva e crescita.

Obiettivi generali

La finalità del progetto è quella di **contribuire alla realizzazione di azioni e iniziative concrete** volte a: divulgare informazione, accrescere la sensibilità ambientale e il senso civico, stimolare la curiosità verso luoghi meno conosciuti, sostenere interventi ambientali di ripristino, recupero e valorizzazione, creare occasioni di confronto e scambio, offrire opportunità di partecipazione, crescita e formazione.

Nel perseguire i fini dell'associazione di diffondere una cultura rispettosa dell'ambiente e promuovere comportamenti e realtà eco-compatibili **si intende formare i volontari in servizio civile per renderli in grado di operare e supportare nel coordinamento e organizzazione di campagne**, iniziative ed eventi.

Obiettivi specifici

- potenziare il dialogo, il confronto e la collaborazione con gli Enti per rafforzare sinergie ed elaborare strategie di rete, offrire informazioni per la realizzazione di campagne e iniziative e raccogliere le esigenze del territorio;
- promuovere la crescita aggregativa locale per una cittadinanza attiva e consapevole in grado di contribuire ad un sviluppo sostenibile incrementando il tesseramento ai circoli locali di Legambiente e implementare l'affiliazione di nuovi circoli territoriali;
- incentivare e sostenere le iniziative di aggregazione di giovani impegnati in progetti e nelle

esperienze di volontariato attivo e di utilità sociale sul territorio;

Obiettivi specifici di crescita individuale dei volontari

L'esperienza nell'Associazione permetterà ai giovani volontari in servizio civile di maturare un percorso formativo volto all'acquisizione di conoscenze, di competenze e alla **crescita personale e professionale**. Crescita che verrà misurata con l'acquisizione di capacità organizzative e gestionali. Ai partecipanti, attraverso momenti di scambio, formazione e nel lavoro di gruppo, è offerta la possibilità di migliorare le capacità relazionali contribuendo alla maturazione di una coscienza civica e del senso di appartenenza all'organizzazione, alla comunità locale e al territorio di appartenenza.

ci si pone l'obiettivo di sviluppare nei volontari in servizio civile una **coscienza/conoscenza dei doveri di solidarietà sociale e di cittadinanza attiva** attraverso le attività teoriche, pratiche e formative svolte nei 12 mesi.

In particolare si intende offrire occasioni per acquisire:

- coscienza ecologica e senso di appartenenza al territorio;
- conoscenze nell'ambito dell'associazionismo per costruire consapevolezza delle problematiche ambientali, sociali, etico-politiche presenti nel territorio;
- strumenti relazionali necessari a gestire rapporti di collaborazione con i soggetti coinvolti: Imprese, Istituzioni, Università e Associazioni, cittadini;
- capacità organizzative, di coordinamento e gestione nelle varie fasi dell'ambito assegnato;
- capacità nel comunicare con i cittadini di diverse fasce di età attraverso iniziative di sostegno (eventi mediatici, organizzazione di convegni e seminari, realizzazione di iniziative di partecipazione sul territorio);
- competenze nella gestione dei conflitti tra le parti imparando, pian piano, la metodologia della mediazione culturale;
- formazione e costruzione di competenze tecniche, professionali, trasversali utili per il futuro lavorativo ed esperienziale;
- operatività in un contesto di "gruppo" (in Legambiente) e di "rete" (con le varie componenti territoriali).

L'esperienza dei campi di volontariato

L'esperienza dei campi di volontariato internazionali rappresenta per i ragazzi preziose ed autentiche esperienze di coinvolgimento e scambio. L'obiettivo del nostro interregionale riguardo a queste preziose occasioni è quello di collaborare al meglio con i circoli e le comunità locali che intraprendono questi percorsi per far sì che si creino gruppi di giovani che collaborino attivamente all'organizzazione dei campi e preparino l'accoglienza dei giovani, intraprendendo un percorso di riscoperta e valorizzazione del proprio territorio e della propria cultura e delle proprie tradizioni.

Dai progetti giovani a progettualità rivolte alle comunità locali e ai territori

La ricognizione delle esperienze progettuali rivolte ai giovani, agli adolescenti ed ai bambini sin qui compiuta spinge a considerare un interrogativo: è legittimo ritenere che vi sia una connessione fra l'esperienza dei Progetti giovani e le politiche di comunità? È possibile rintracciare nelle esperienze progettuali, elementi utili a raccordare le politiche giovanili con il più ampio impegno a favore della comunità locale e allo sviluppo della cittadinanza attiva?

Il percorso intrapreso da Legambiente Piemonte e valle d'Aosta esprime, talvolta in forma di traccia e di intuizione, talaltra in modo evidente, una serie di elementi che vanno nella direzione detta.

Prima di prenderli in considerazione, va almeno accennato qual è la concezione di comunità locale cui si fa riferimento in tale contesto.

È un'idea "pedagogica" di comunità locale, intesa come l'ambito in cui si costruisce la rete di risorse solidali per sostenere adolescenti e giovani, nei loro percorsi di maturazione individuale e di inserimento sociale.

È, in altri termini, una comunità:

- ✓ che si adopera per ridare centralità alle giovani generazioni, ai loro bisogni ed alla dimensione educativa come fattore costitutivo e fondante il proprio essere comunità competente;

- ✓ che lavora per costruire percorsi di solidarietà, intesa come la consapevolezza che vi è un compito comune (cum-munus), quello di accompagnare i percorsi evolutivi dei giovani e, con loro, costruire la comunità locale.

Se questo è lo scenario di riferimento, allora molte opzioni dei progetti e dei percorsi innescati dal nostro interregionale (anche quelle che tuttora fanno ancora fatica a consolidarsi), vanno nella direzione descritta.

Le più significative sono le seguenti.

La prima è una sorta di opzione base. Consiste nel fatto che, ad uno sguardo complessivo, le azioni rivolte ai giovani hanno rappresentato e rappresentano uno strumento di “mobilitazione” della comunità locale nelle sue diverse espressioni, di coinvolgimento attivo nella nostra Associazione. Il bilancio precedentemente fatto evidenzia con chiarezza che l’impegno per e con i giovani scompiglia – come una ventata d’aria entrata all’improvviso nella stanza – le carte che erano così ben ordinate sul tavolo. Stimola, costringe tutti gli attori del territorio a rivedersi, a ridefinirsi come ruoli, come rapporti, come approcci e modalità organizzative. Un progetto con e per i giovani contiene la potenzialità di un lavoro di comunità.

All’interno di questo scenario è opportuno provare a dare un nome e significato agli aspetti delle nostre azioni che possono legittimare e supportare tale prospettiva culturale e metodologica:

- la strategia delle **connessioni**: i progetti giovani mobilitano le istituzioni del territorio. Le realtà pubbliche e quelle private sono stimolate a superare la logica del lavoro per competenze e per adempimenti, in funzione del lavoro per progetti. Si tratta di una strategia di fondamentale importanza, mirata a costruire reti di raccordo e di coordinamento sia a livello istituzionale che di interazione fra esperienze diverse. La logica settoriale si è rivelata inadeguata a fronteggiare la complessità di domande, di bisogni che esprime sia il mondo giovanile che quello adulto. Occorre adottare una logica improntata all’integrazione degli interventi, supportando tale strategia con un solido disegno politico, che si avvale anche di opportuni strumenti normativi. È in questa direzione, tra l’altro, che va la L. 285, richiedendo l’accordo interistituzionale come condizione per l’ottenimento dei finanziamenti richiesti.
- il coinvolgimento degli adulti: il riferimento non è solo alle istituzioni, ma anche agli adulti che abitano le comunità e che svolgono funzioni di carattere sociale. È da tempo acquisito che l’impegno a favore delle giovani generazioni va accompagnato da un equivalente impegno con gli adulti che vanno supportati nello svolgimento delle loro funzioni educative: genitori, volontari, operatori del mondo associativo, operatori sociali, pubblici e privati.
- la promozione dell’educazione e della prevenzione: significa riportare al centro dell’attenzione della comunità locale i percorsi educativi e quelli preventivi, visti come promozione delle capacità delle persone (giovani ed adulti) di individuare ed esprimere le proprie competenze, come capacità di produrre idee, progetti, iniziative;
- Il riconoscimento della complessità come una dimensione costitutiva del lavoro progettuale e del lavoro di territorio. La qualità culturale dei territori non è data automaticamente dal livello dei titoli di studio (anche se questo può essere un indice), ma dalla rete di esperienze, strutture e servizi a cui le persone accedono e dal livello d’uso di questa rete, per continuare ad apprendere. Occorre ricostruire reti di intelligenza diffusa di saperi e di competenze che permettano una qualità della vita adeguata.
- L’apprendere a muoversi, a dotarsi di chiavi di lettura dei processi culturali e sociali in atto, a negoziare, rappresentano competenze essenziali rispetto ad uno scenario di comunità.
Questa a noi sembra essere la sfida per l’immediato futuro: costruire territori più colti e consapevoli, innescare percorsi di coinvolgimento attivo e incisivo per i giovani.

CONCLUSIONI

Cosa vogliamo? Verso cosa dobbiamo guardare?

Sicuramente il discorso intrapreso di coinvolgimento delle **secondo generazioni** non vuol solo dire lavorare con i giovani ma permettere alla nostra associazione di intrecciare più livelli e questioni delicate e fondanti, riflettere su un dibattito sociale che in questo momento è un po' la sfida di diversi ambiti e sistemi educativi e istituzionali.

Continuare a lavorare sulla **rete** che ha iniziato a crearsi a Torino e sul territorio piemontese e che vogliamo si espanda sul territorio valdostano, procedere per far sì che Legambiente diventi uno **strumento** che le associazioni, gli enti, le scuole possono chiamare in causa per avviare un percorso di cittadinanza attiva, di consapevolezza, di tutela e denuncia in cui i giovani possano essere protagonisti; loro che tanto **vivono le città, le strade**, i quartieri non possono essere osservatori attenti e attori attivi di certi percorsi?

Sono queste alcune delle tracce che è possibile individuare nelle esperienze con i giovani e che vanno nella direzione dello sviluppo non solo delle politiche giovanili, ma anche dell'intera comunità locale. Si tratta di processi di lavoro che richiedono tempo, pazienza, condivisione, affinché si consolidino sia sul piano culturale che metodologico.

La direzione individuata dal nostro interregionale sembra tuttavia raccogliere oramai un consenso diffuso. Si è sempre più convinti che il raccordo tra politiche giovanili e **sviluppo di comunità e territori** è la chiave di volta per il futuro di servizi alle persone, e non solo. Si è sempre più convinti che non è più adeguato un intervento destinato ad adolescenti/giovani, se contemporaneamente non si progetta per i cittadini delle comunità locali.

In altre parole la comunità locale, investendo sui giovani, investe sul proprio futuro, consapevole che senza questo investimento l'intera comunità avvizzisce. Lavorare per e con le nuove generazioni non è un hobby, una benevola concessione, ma un investimento economico, sociale, culturale e politico per l'intera comunità, al punto che tale investimento equivale a cartina di tornasole di una comunità che sa guardare al futuro.

Nello stesso tempo lavorare con i giovani è sollecitarli ad occuparsi della propria comunità, superando i rischi di chiusura nel proprio futuro individuale, per lo più concentrato alla ricerca di un pur necessario posto di lavoro.

Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta vuole investire sui giovani, cercare di attivare le proprie energie giovanili per prendersi cura del futuro della comunità, esprimendo questa cura da una parte come sempre maggiore competenza professionale e dall'altra come "azione di volontariato" per la cura degli anziani e dei ragazzi, come cura per la storia della comunità e per i suoi beni artistici, come cura del patrimonio culturale e di quello naturale.

NOVEMBRE 2007

A cura di
Ilaria Grasso